



Trappeur

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.8 di NOVEMBRE 2002



a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it



Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis,

Gigi Marchitelli

Testi di:

Orso Laborioso

Enrico Rocchetti

Giorgio Cusma

Disegni di:

Giorgio Cusma

Riccardo Francaviglia

Trappeur

di Orso Laborioso

Il trappeur altro non è che l'uomo dei boschi, spesso additato da B.P. come modello di ogni esploratore e guida. È colui infatti che sa vivere nella natura come nel suo ambiente naturale e sa trarsi d'impaccio in ogni situazione, con tanti trucchi dettati dall'esperienza e utilizzando il poco materiale che la natura stessa gli mette a disposizione. Spesso conosciamo questo nome solo per la cucina, ma questo non è che un piccolo aspetto di questa competenza.

Il vero trappeur, allora, è colui che conosce bene l'ambiente naturale in cui svolge le proprie uscite (il bosco in particolare, ma non solo),

che ha un equipaggiamento ridotto ma essenziale, che sa costruirsi un riparo per la notte con mezzi di fortuna, che sa trovare nella natura il modo di sfamarsi, che sa accendere un fuoco adatto ad ogni situazione (freddo, cucina, segnalazione, ...), in pratica colui che conosce tante piccole astuzie che lo fanno sentire a casa propria in ogni angolo del bosco in cui si trovi.

Come ogni altra competenza, ha necessità di molta esperienza, e la si riesce ad apprezzare a fondo solo quando si ha avuto la possibilità di viverla appieno, specie negli hikes e nelle uscite d'avventura.

PER CONQUISTARE IL BREVETTO DI TRAPPEUR, BISOGNA SAPER FARE:

- Possedere almeno quattro specialità relative a questo settore (l'elenco che segue è del tutto indicativo, l'importante è che tu abbia approfondito le tecniche del brevetto andando al di là dei contenuti delle singole specialità): battelliere, boscaiolo, calzolaio, campeggiatore, cuciniere, falegname, fa tutto, geologo, infermiere, lavoratore in cuoio, osservatore, pescatore, sarto, topografo.
- Approfondire le conoscenze tecniche che si hanno partendo per un hike da solo, con un equipaggiamento essenziale, dormendo al coperto in un riparo costruito con elementi naturali.
- Aver approfondito tutti i segreti della cucina trappeur (cioè senza pentole né carta stagnola) e fare un pranzo completo.
- Sapersi orientare senza bussola, saper valutare le distanze, saper mantenere il fuoco sotto la brace per un'intera giornata...
- Conoscere le qualità del legname da fuoco e da costruzione, saper costruire piccoli oggetti utilizzando solo ciò che la natura ci mette a disposizione.
- Fare esperienza di raid, hike, uscite, missioni in varie situazioni ambientali.



...e fu il fuoco

di Enrico Rocchetti

"Durante un violento temporale un fulmine colpì in pieno un albero che si incendiò, alcuni uomini notarono le fiamme ed incuriositi si avvicinarono.

Da quel momento il fuoco entrò nella vita degli umani e la trasformò".

Più o meno è così che i libri riportano la scoperta del fuoco e penso anch'io sia andata in questo modo, all'inizio tutto fu accidentale, i primi uomini forse cercarono di tenere il fuoco sempre acceso giorno e notte, perché non erano in grado di accenderlo nuovamente, poi qualcuno scoprì che sfregando due pezzi di legno o provocando delle scintille percuotendo due pietre tra loro si poteva replicare il fulmine e si riusciva ad incendiare un esca. Naturalmente tutti impararono la tecnica. La vita stessa era legata alla sua conoscenza.

Il fuoco era essenziale per cucinare, per scaldarsi, per illuminare la notte buia e per tenere lontani gli animali feroci.

Anche per noi scout il fuoco è importante, al campo o in uscita serve per cucinare e ...che gioia riunirsi attorno ad esso per il cerchio serale.

Il fuoco scoppiettante al centro di un cerchio trasmette calore, non solo fisico, ci si



sente più vicini agli altri, fissando le fiamme si pensa, si sogna, si ricorda.

L'importante è però saperlo accendere e poi essere in grado di mantenerlo acceso.

A mio parere uno scout deve essere in grado di fare un fuoco in ogni condizione di tempo, anche la più sfavore-

vole, anche con legna bagnata, anche in mezzo alla neve... ma andiamo per ordine.

Prima di ogni cosa è bene **individuare il luogo dove accendere il fuoco**. È da evitare

un terreno ricoperto di foglie secche o aghi di pino.

Absolutamente mai ai piedi di un albero e se siete in un



bosco non vi posizionate sotto qualche ramo basso, curate che ci siano almeno una decina di metri tra il fuoco e i primi rami, questo eviterà il rischio di un incendio, ma anche la sofferenza dell'albero che rischierebbe di vedersi dei rami seccati dal calore.

Ricordate che da un albero si fabbricano molti fiammiferi, ma basta un solo fiammifero per distruggere molti alberi.

Se siete vicini a delle tende o case individuate la direzione del vento dominante in modo da non "affumicare" nessuno.

Una volta individuato il posto delimitatelo con delle pietre

per evitare che qualche tizzone "salti" fuori dal fuoco e vada ad incendiare qualcosa poi procurate della legna secca di diversi spessori, è necessario che sia ben secca perché quella verde oltre a non accendersi se messa sul fuoco sprigiona una cortina di fumo soffocante.

Per accendere un fuoco è importante preparare l'esca.

Questa può essere una pallina di carta, dell'erba secca, una pigna, delle foglie secche e

tutto quello che si può incendiare con un fiammifero e che resta acceso per un periodo sufficiente a trasmettere le fiamme a dei rametti di legno più grossi.

La diavolina non vale!

Preparata l'esca la mettiamo al centro dell'area che vogliamo dedicare al fuoco, sopra a questa poggiamo a piramide dei rametti di legno secco della grossezza circa di uno stuzzicadenti.

Sopra ad essi, sempre cercando di rispettare la forma della piramide, posizioniamo degli altri rami, grossi come degli spiedini.

Prepariamo della legna secca per alimentare il fuoco di diversi spessori, sempre più grossa, ed in quantità sufficiente per il tempo che ci servirà tenerlo acceso.

Ora con un fiammifero diamo fuoco all'esca e assicuriamoci che questa si accenda completamente.

Attenzione a questo punto è assolutamente inutile soffiare sulle fiamme e sarà inutile fino a che non prenda fuoco della legna abbastanza grossa. Vedrete che, se il lavoro di

sovrapposizione dei vari spessori di legnetti è stato fatto a regola d'arte, vedrete dicevo il fuoco trasmettersi da uno strato all'altro con una certa velocità, iniziate quindi a porre della legna leggermente più grossa e una volta accesa quest'ultima, mettetene dell'altra ancora più grossa.

È un lavoro di pazienza, non si deve avere fretta, ma seguendo questi consigli riuscirete tranquillamente ad accendere il vostro fuoco.

Quando poi si saranno accesi i pezzi più grossi potrete stare tranquilli che a meno non capiti qualcosa di particolare, il fuoco non si spegnerà facilmente e basterà alimentarlo con assiduità.

Non sempre però le condizioni sono favorevoli all'accensione.

Potremmo avere a disposizione solo legna bagnata o trovarci in una zona battuta da un forte vento.

Questi per un bravo scout non sono problemi.

La legna benché bagnata non è completamente inzuppata, cioè all'interno c'è ancora un'anima di legno asciutta,

ESCHE PER IL FUOCO





con il coltello allora si dovrà tagliare la parte bagnata in modo da scoprire quella interna asciutta.

Avere una candela da utilizzare come esca è l'arma vincente, ma non ci scoraggiamo se questo non è possibile.

Prepareremo l'esca con dei rametti lavorati nel modo illustrato sopra.

A questo punto appiccando il fuoco ci cureremo di asciugare la maggior parte possibile di legna avvicinandola alle fiamme.

È importante non scoraggiarsi subito, non è detto che si riesca al primo tentativo, forse sarà necessario ripetere l'operazione più di una volta, ma poi acceso anche un tiepido fuoco riusciremo ad asciugare abbastanza legna da alimentarlo, riuscendo quindi ad asciugare ancora legna fino ad arrivare ad un fuoco scoppiettante su cui basterà mettere la legna anche se bagnata che all'inizio produrrà una nuvola

di vapore acqueo, ma poi si accenderà tranquillamente.

Anche sulla neve sarà possibile tenere un fuoco acceso, basterà accenderlo isolandolo dal suolo con un tappeto di pietre o di legna.

Esistono diversi tipi di fuoco, nella forma e nel modo di alimentarli e questo perché quello per cucinare è diverso da quello ad esempio per illuminare un cerchio di gioia.

Qualsiasi sia il fuoco che dobbiamo accendere una cosa da tenere presente è il tipo di legna da usare, di seguito un elenco degli alberi più facilmente reperibili e le caratteristiche della legna da essi prodotta.

- **Carpino**, eccellente combustibile, buona brace, fiamma viva
- **Acero**, buon combustibile, bella fiamma
- **Quercia**, buon combustibile, brucia lentamente, buon carbone
- **Betulla**, brucia rapidamente, riscalda bene, fiamma chiara, accende rapidamente
- **Frassino**, buon combustibile, brucia lentamente, eccellente brace
- **Olmo**, molto calore, lento a bruciare
- **Faggio**, buon combustibile, buona brace, fiamma chiara
- **Ontano**, brucia rapidamente, calore vivo, buon carbone, si spegne rapidamente
- **Salice**, fiamma chiara, viva, rapida, accende rapidamente
- **Larice**, combustibile medio, crepita bruciando, buon

carbone

- **Abete**, fiamma viva, molto fumo, brace di poca durata, riscalda rapidamente
- **Platano**, combustibile mediocre, scoppietta durante la combustione
- **Pino**, fiamma viva, calore vivo, poco duraturo, le pigne modo rapido di accensione
- **Castagno**, mediocre, poco calore, crepita parecchio, scintille.

Naturalmente, tenendo presenti queste indicazioni, potremo, a seconda del fuoco che ci necessita, usare la legna più adatta.

Sarà quindi da evitare per una veglia o un cerchio quella che crepita, mentre per cucinare alla trappeur ci converrà usare legna che produca delle buone braci, così per illuminare una scena useremo quella che si accende velocemente e produce molta luce.

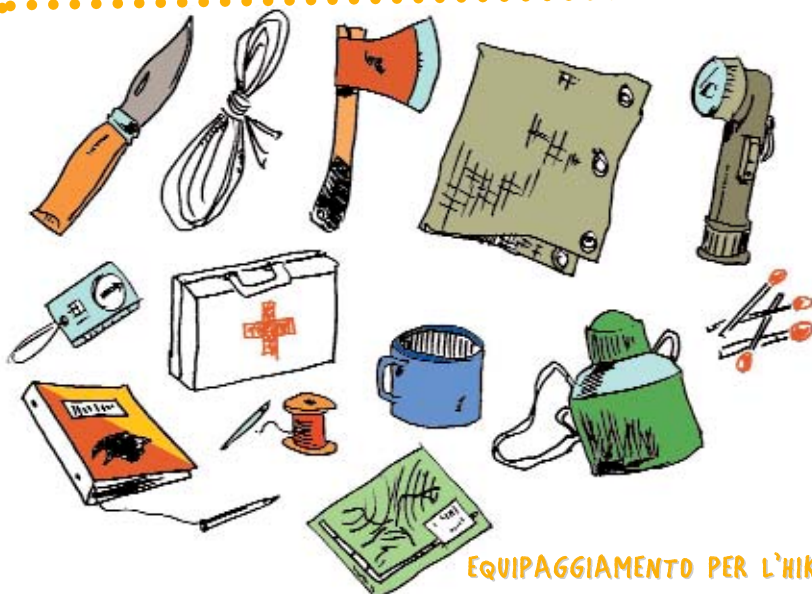
Tenete sempre vicino dell'acqua o della sabbia per spegnere le fiamme in caso di pericolo di incendio e non dimenticate di pulire la zona dove avete appiccato il fuoco magari sotterrando le braci rimaste e usando la cenere (ovviamente fredda) per concimare qualche pianta intorno.

Anche le pietre vanno rimosse, il vero scout è così bravo da risistemare la zona in modo tale da far dubitare che in quel luogo ci sia stato un bel fuoco.



Equipaggiamento

di Orso Laborioso



EQUIPAGGIAMENTO PER L'HIKE

Per uno scout non c'è buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento (B.P.)

Il trappeur che si accinge ad affrontare l'avventura nei boschi, prima di partire, decide cosa portare con sé. L'esperienza gli ha insegnato che uno zaino pesante affatica gli spostamenti e spesso è pieno di oggetti inutili, che la natura stessa gli può offrire in caso di necessità. Vediamo allora assieme quello che può essere veramente essenziale per chi vuole vivere questa avventura.

Il vestiario:

Ci sono alcune cose che non dobbiamo dimenticarci mai: un ricambio completo (maglietta, mutande, calze, fazzoletto), un maglione, un asciugamano non troppo grande, scarponcini con suola adatta (le scarpe da ginnastica sono da evitare!), un cappello (il cappellone scout è di grande aiuto in molte occasioni) e qualcosa contro l'umidità (un poncho per la pioggia e un telone 2 x 2 per il rifugio o come isolante per la notte). Camminare poi con i calzoni corti ci sarà utile per la libertà nei movimenti e per poterci asciugare in fretta in caso di pioggia.

Il luogo dove andremo poi ci darà altre indicazioni: fare un hike sulla neve sarà naturalmente diverso che farlo su una spiaggia!

L'equipaggiamento tecnico:

Assieme al vestiario, il trappeur ha una serie di oggetti e strumenti che gli sono indispensabili per affrontare il suo hike nel bosco. Vediamoli insieme, nel dettaglio:

- **il coltello:** utilissimo in molte situazioni (dalle costruzioni di attrezzi alla cucina), può benissimo essere del tipo a serramanico, evitando coltelli modello "Rambo" (tra l'altro vietati dalla legge). Utile può

essere quello con blocco di sicurezza della lama (tipo Opinel). Come ogni attrezzo deve essere curato, cioè la lama deve essere affilata, sempre pulita, mai utilizzata per usi impropri (come infiggerlo nel terreno).

- una corda: necessaria in svariate situazioni, per costruzioni e per trarsi d'impaccio in occasioni non prevedibili. Una corda di 10 millimetri di diametro e lunga 6 metri è più che sufficiente per ogni occasione (evitare sempre di tagliarla).
- una accetta: portatela con voi solo se prevedete che vi potrà essere utile. Sull'insero del brevetto di

Pioniere (Avventura n° 4 del 2002) trovate le indicazioni di come utilizzarla al meglio, le precauzioni da tenere per mantenerla efficiente, il progetto per un fodero in cuoio (utilissimo per portarla con sé senza pericolo).

- un telo: basta un telo 2 x 2 (in molti mercatini si trovano quelli militari, che si possono accoppiare con bottoni ed hanno occhielli agli angoli, e si possono utilizzare sia come riparo che come poncho). Di poco ingombro, risulta utile per molte utilizzazioni.
- e poi ancora: una **torcia** (assicurarsi che le pile siano cariche); dei **fiammiferi**

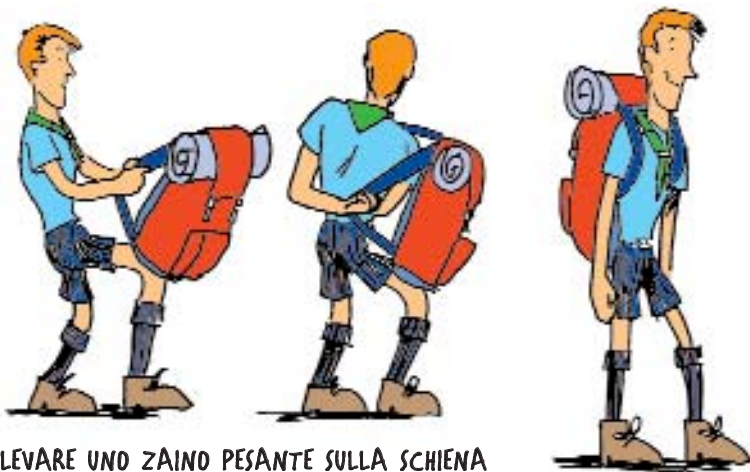
(per mantenerli sempre asciutti si possono mettere in un contenitore delle pellicole fotografiche); una **borraccia**; un **bicchiere** di metallo; **ago e filo** (sia per piccoli rammendi di fortuna che per curare eventuali vesciche); una scatoletta per il **Pronto Soccorso** (per un hike sono sufficienti alcuni cerotti, un disinfettante, una benda, una fascia elastica); il proprio **Quaderno di Caccia**; **bussole e cartina topografica** se si dovrà raggiungere un posto sconosciuto;

- e poi il materiale che può essere utile per qualche **attività specifica** che ci viene richiesta.



ASTUZIE: in mancanza dello zaino, lo si può improvvisare con un paio di calzoncini lunghi.





ASTUZIE:

COME SOLLEVARE UNO ZAINO PESANTE SULLA SCHIENA

J.J. Rowlands, in *Un anno da trappeur*, ci fornisce un'astuzia per sollevare uno zaino sulla schiena: mettere lo zaino ai propri piedi, con la parte posteriore verso di sé, afferrare gli spallacci con tutte e due le mani, poi piegare la gamba destra in modo da poter tirare su il sacco e appoggiarlo sul ginocchio. La mossa successiva consiste nell'abbassare la spalla destra per poter infilare il braccio destro nello spallaccio, poi si lancia all'indietro il braccio sinistro e si agguanta l'altro spallaccio, ci si alza di scatto e il sacco si trova appeso al suo posto sulla schiena, mentre il braccio sinistro scivola facilmente dentro il suo spallaccio.

Attenzioni da avere, per il proprio equipaggiamento:

Per evitare che ciò che portiamo diventi inutile nel momento del bisogno, dobbiamo avere alcune precauzioni:

- il vestiario deve essere riposto in sacchetti impermeabili;
- gli attrezzi (coltello, corda, accetta, torcia, ...) devono essere efficienti e verificati prima della partenza.
- I tutto, poi, dovrà essere contenuto nel nostro zaino (niente deve essere portato in mano: è scomodo e ci affatica).

ALCUNE REGOLE D'ORO DA TENERE SEMPRE A MENTE

- usa gli occhi per guardare
 - porta con te il silenzio e l'allegria e sappili usare nei momenti adatti
 - conoscenza del posto prima di partire (per sapere quello che offre) ed infine...
 - quando tornate dalla prossima uscita fate come consigliava B.P.: vuotate lo zaino per terra o sul letto e dividete il materiale in tre mucchi
 - quello che non avete usato;
 - quello che poteva anche non esserci;
 - quello che è servito effettivamente.
- La prossima volta saprete cosa portare. E poi rimettete a posto la stanza.

ASTUZIE: l'uso della corda per superare un fiume



attività



Ripari

di Giorgio Cosma

Un tempo i veri trappeur avanzavano nelle foreste o nelle praterie senza portare con sé nulla che avesse l'aspetto di una tenda, dormivano all'adiaccio, cioè sotto le stelle (..senza materassino!) avvolti in una logora coperta o in una pelle di animale che loro stessi avevano ucciso e scuoiato, accanto ad un fuoco che alimentavano ogni tanto e che allontanava l'umidità della notte. "Ma... e se pioveva?" Direte voi... giustamente.

Beh, in tal caso non avevano molte alternative: dovevano trovarsi un riparo naturale o

FIG.1: CORDINO CON NODI BOLINA E MOSCHETTONE



costruirsi uno in fretta e furia... altrimenti avevano solo il capellaccio a proteggerli, ma quest'ultima non era una buona prospettiva nemmeno per uomini così coriacei.

Il riparo naturale poteva essere costituito da una grotta, da pareti di roccia inclinate, dalle fitte fronde di un albero o cose simili. Se invece ne dovevano costruire uno, non è che potevano sprecare tanto tempo per farlo, altrimenti non sarebbe servito a molto, per cui sapevano utilizzare materiali che si trovavano facilmente e che erano semplici da manipolare... scavare una buca è cosa lunga... spostare sassi e rocce è anche molto faticoso... ed allora che c'era di meglio del legno!?

Le foreste erano immense, folte: problemi ecologici non ce n'erano proprio. Il trappeur era abituato alla fatica, reso forte dalla difficoltà della vita all'aperto ed aveva sempre con sé un ottimo coltellaccio (... non aveva nulla da spartire con i nostri attuali coltellini svizzeri!) che poteva usare anche come accetta perché guidato da mano robusta e sicura. Buttava giù un bel po' di

rami frondosi (...voi forse non riuscite ad immaginarlo ma in realtà erano un bel mucchio!), ne puliva alcuni per farne dei pali da sostegno e con gli altri creava uno strato spiovente che proprio impermeabile non era... ma di acqua ne lasciava passare comunque pochissima e la tettoia così formata era sufficiente per riposare quasi all'asciutto.

Oggi, per noi, non è più possibile agire allo stesso modo: le foreste non ci sono più, tagliare le fronde di un albero provoca un danno notevole all'ambiente e lo si può anche pagare caro (...molte salatissime, giustamente, per questo genere di vandalismi) e poi vi ci vedete con le vostre tenere manine ed il vostro coltellino a tagliare rami dal diametro di 2-3 cm e farne un mucchio di almeno un metro cubo? Nooooo... mai più! Insomma, per vari motivi, è meglio non imitare i trappeur di un tempo... ma come fare allora se ci si trovasse nella necessità di costruirsi un riparo?

La risposta è piuttosto semplice... nel vostro equipaggiamento devono sempre trovar posto:

- un **buon poncho** (1,60x2m)

FIG.2: ORIENTAMENTO OTTIMALE DELLA TENDA

o altro telo impermeabile (quello militare m 1,80 x 1,80 va benissimo), preferite sempre comunque quelli che lungo i lati sono muniti di occhielli o di bottoni a pressione perché ciò permette di unirne più d'uno e fare un riparo più grande. Una delle prossime volte qualcuno vi racconterà come fare una tenda che si può chiudere completamente.

- un **cordino** (diam. 1 cm almeno!) lungo 6 mt con le due estremità chiuse da un nodo bolina e ad una di queste attaccato un moschettone... se siete in tre, equipaggiati allo stesso modo, in un attimo avrete una corda di 18 metri: senza bisogno di fare altri nodi ma solo con lo schiocco di due moschettoni! Meditate gente... meditate! (FIG.1)
- qualche metro di spago



FIG.3



FIG.4



FIG.5



grosso, potrà servire per fare i tiranti del telo... ma avere dello spago in tasca è sempre utile nella vita all'aperto

- il bastone scout che può servire a sostituire gli alberi, se non ve ne sono in giro

Nelle FIG.6.3, 4, 5 vedrete vari modi di utilizzare il telo, e la vostra fantasia potrà inventarne altri ancora, l'importante è che possano offrirvi un riparo sicuro durante il vostro sonno.

Ci sono poche regole da rispettare per rendere più confortevole il vostro riparo ma non dimenticatele:

- se possibile mettete un telo impermeabile anche tra voi ed il terreno; se non lo

avete sistemate un letto di foglie o erba, che non sarà come il materasso cui siete abituati ma vi isolerà almeno un po' dal terreno

- orientate il riparo in modo che il vento arrivi sui lati chiusi e non dai lati aperti: vi eviterà di avere sonni troppo arieggiati! (FIG.2)
- scegliete bene il posto dove fissare il vostro riparo: evitate di farlo in una depressione del terreno... per ovvii motivi!

Utilizzando ripari di questo tipo potrete affrontare le vostre uscite di squadriglia senza caricarvi del peso della tenda: un telo o poncho per ciascuno non raggiunge pesi che vi possano

preoccupare. Se poi l'esperienza di dormire all'aperto in questo modo vi piace e la praticate spesso... allora perché non provate a dormire all'addiaccio completo, con le stelle sopra di voi che vi riempiranno gli occhi prima di addormentarvi. Al risveglio potrebbe capitarvi ciò che è capitato a me una volta che avevo dormito in questo modo su una spiaggia: ho aperto gli occhi e nel pallido cielo dell'alba mi è apparso un volo di oche selvatiche... stavano passando rumorose proprio sopra di me... non è che questo succeda ogni giorno, ma quando accade lascia un segno e preghi senza nemmeno rendertene conto.



Ami, lenze, esche e pesci

di Giorgio Cosma

Nel equipaggiamento del trappeur c'è sempre anche una lenza, conosce bene la pesca: essendo infatti auto-sufficiente quando si trova nel pieno dell'avventura, lontano dai negozi, deve procurarsi il cibo e pescare è probabilmente il mezzo più facile e sicuro per farlo.

Ha poca importanza che l'acqua sia dolce o salata: i pesci si sono adattati all'una o all'altra e si trovano dappertutto: nei torrenti, nei fiumi, nei laghi e nel mare. Per catturarli le tecniche sono molto simili, seppur con diversi accorgimenti; gli attrezzi di base sono la lenza, la rete e le fiocina che si usano con successo un po' dappertutto.

Poiché il campo è abbastanza ampio vi parlerò della pesca in mare, considerando però soltanto quelle proposte che **potrete mettere in pratica da soli e con modica spesa**. Vediamo innanzitutto cosa vi servirà:

La lenza: nulla di complicato! Dovete acquistare 40-50 metri di filo di nylon, per le prede alla vostra portata prenderete quello di diametro compreso tra 0,18 a 0,30 mm. Se dovesse abboccare una balena il filo si romperà, ma questa ipotesi è alquanto remota!

Il filo va assicurato ed avvolto



su un supporto di sughero (così se vi cade in acqua non va a fondo) che si trova in vendita.

All'estremità libera attaccherete un **piombo** del peso di 20-30 gr (questo per la pesca sul fondo), oppure una serie di piombini (da 5 a 10 pezzi, acquistando esperienza troverete da soli la situazione ottimale). (FIG.1)

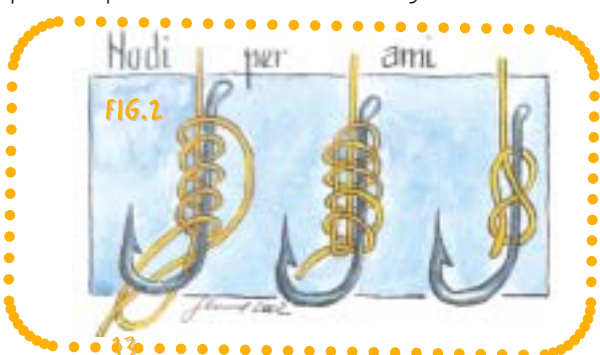
Da 30 a 50 cm a monte del piombo fisserete due o tre spezzi di filo, ciascuno con un amo.

Gli ami posti alle estremità di questi fili potranno essere di

grandezza diversa e precisamente: per pesci con bocca piccola come il cefalo utilizzerete ami n°8, per quelli a bocca più grande armerete con ami di numeri tra 1 e 5. Ci sono in commercio dei piccoli moschettoni che attaccati agli spezzi di lenza permettono di cambiare gli ami senza dover rifare ogni volta i **nodi** e facilitando quindi la loro sostituzione adattandola alle necessità del momento. (FIG.2)

Tecnica di lancio

Una volta costruita la vostra lenza bisogna andare subito a



collaudarla! Giunti sul posto, la prima operazione sarà quella di innescare gli ami (tra poco parleremo anche di esche) e subito dopo si lancia! Come? Innanzitutto con calma e ordine... il filo di nylon provoca grovigli inestricabili se usato con leggerezza: svolgete una certa quantità di filo dal supporto facendo attenzione a depositarlo a terra in maniera ordinata: ampie volute della stessa grandezza. Quindi prendete tra le dita il filo, a monte degli ami (altrimenti lanciando vi troverete – dolore! – gli ami conficcati nella mano!), lo fate girare quando supponete di averci messo la giusta energia lasciate andare il filo nella direzione giusta, deve cioè andare verso il mare... mai verso terra perché fareste una figura piuttosto meschina agli occhi di qualche pescatore delle vicinanze. (FIG.3)

Il piombo si trascina dietro ami e filo e si tuffa nell'acqua con un rumore secco... tutto è andato bene se avete pensato di mettere il piede sul supporto di

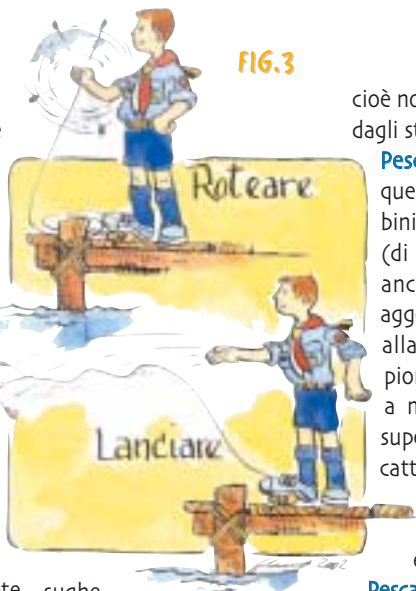


FIG.3

ciò non si allontanano molto dagli stessi posti.

Pesca a mezz'acqua, per questo armerete con piombini e con il galleggiante (di questo non abbiamo ancora parlato: è un aggeggiante che viene fissato alla distanza voluta dal piombo per tenere gli ami a metà tra il fondo e la superficie), in questo modo catturate pesci che cacciano in quella zona, sono molto mobili e veloci.

sughero altrimenti, molto probabilmente, ora è nell'acqua con tutto il resto e recuperare la lenza risulterà molto complicato.

A seconda delle prede che vorrete cacciare userete la vostra lenza per:

pesca di fondo in cui va bene il piombo grosso perché tiene gli ami in profondità per catturare i pesci che ci vivono e sono solitamente stanziali,

Pesca di superficie: vi sono dei pesci che "viaggiano" e si nutrono stando nella parte più superficiale dell'acqua, 30-50 cm sotto; anche in questo caso utilizzerete piombini e galleggiante... chiaramente a più breve distanza tra loro.

(FIG.4)

Si pesca!

Ora la vostra lenza è nell'acqua e sta attirando l'attenzione delle possibili prede: che fate ora?

Tenete il filo tra il pollice e l'indice e cercate di avvertire le piccole vibrazioni, strattoni, che il pesce che mangia l'esca trasmette al filo e su fino alla vostra mano. Con il tempo imparerete a riconoscere i pesci da come attaccano l'esca... tremolio... strattoni secchi, decisi... strattoni leggeri in sequenza... ecc. L'importante è che quando li sentite dovrete star pronti a



FIG.4



recuperare. Non appena avvertirete che la tensione è più forte e rimane costante: ha abboccato! (FIG.5)

Ora dovete fare presto a recuperare, in quanto è abbastanza facile che il pesce si slami (si dice così quando si stacca dall'amo), fino a che avrete la preda tra le mani... la toglierete dall'amo che innescherete nuovamente per ricominciare, e così via fino a quando avrete una sostanziosa riserva di cibo.

Quali esche usare:

I pesci, come tutti gli animali, hanno le loro abitudini e questo non comprende solo l'habitat ma anche è soprattutto il cibo, per cui ad ogni pesce corrisponderà un'esca diversa o quasi. Quelle più usate comunque sono (FIG.6):

- **vermi:** coreani, cobra, bibi, che trovate nei negozi specializzati, e le arenicole che potete trovare da soli nelle zone melmose in cui vivono, questi posti dovete scoprirli da soli o chiedere a qualche pescatore più esperto.
- **paguri:** si trovano su fondi sabbiosi mentre arrancano portandosi dietro il guscio di un mollusco, se lo romperete scoprirete che l'animaletto ha la parte posteriore del corpo molle con cui si innesca come si fa con i vermi
- **gamberetti:** li potete cattu-



rare con un retino su costa rocciosa, pareti di banchine e moli; si innescano interi

- **cozze, cannicchi ed altri molluschi:** si innesca dopo averli tagliuzzati in piccole parti
- **seppie e calamari:** si possono utilizzare, tagliandoli a pezzetti, quando non avete

altro a disposizione ma i pesci non fanno follie per questo tipo di cibo

- **pesci:** tagliuzzati a pezzetti vanno benissimo per la maggior parte delle vostre prede; le aguglie adorano le alici e ... la carne dello sgombrò!
- **artificiali:** ci sono quelle a cucchiaino, di metallo lucido che girano nell'acqua e luccicano dando l'impressione di pesci in movimento; pesci finti, solitamente di plastica, anche fluorescente, molto realistici; piume, che vengono attaccate all'amo e tante altre ancora, diverse per forme e colori.

SPECIE	PROFONDITÀ	FONDO	ESCA
ghiozzo	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, paguro, vermi
muggine	con galleggiante	sabbioso e roccioso	vermi
orata	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, cozza scottata, cannicchio, seppia
aguglie	superficie	sabbioso e roccioso	cucchiaino, piume
spigola	con galleggiante	sabbioso e roccioso	gambero, pesce vivo, piume
mormore	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, vermi
pagello	fondo	sabbioso e roccioso	gambero, paguro, vermi
saraghi	fondo	roccioso	gambero, cozza scottata



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in **www.fiordaliso.it**

Libri utili...

Andrea Mercanti, **Il manuale del trapper**, ed. Longanesi
È un classico, scritto da uno scout che è già tornato alla casa del Padre, ma ancora oggi pieno di tanti trucchi ed astuzie, divise per argomenti e corredati da bellissimi disegni.

Jhon J. Rowlands, **Un anno da trappeur**, ed. Longanesi
Scritto da un vero uomo dei boschi, ci presenta la sua avventura in un libro composto come un romanzo. Presenta tutto ciò che ha appreso dagli uomini dei boschi nelle foreste canadesi, con disegni e spiegazioni delle tecniche utilizzate.

Annunzio Gandolfi, **Avventure nei boschi**, ed. Ancora
Scritto da uno scout esperto (i più grandi lo ricordano come Baffo 007), è rivolto agli esploratori e alle guide che vogliono vivere le loro avventure nei boschi, con molti suggerimenti e tecniche illustrate.

Giorgio Cusma, **I nodi dell'avventura**, ed. Nuova Fiordaliso
Scritto dal nostro caporedattore, insegna come, con una semplice corda, si possano fare nodi diversi, adatti ad ogni situazione. Utilissime le illustrazioni per potersi esercitare in questa difficilissima arte.

Invece gli altri manuali li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.